



***Garante regionale
per la tutela dei diritti fondamentali dei
detenuti e per il loro reinserimento sociale***

COMUNICATO STAMPA

Il garante dei detenuti scrive a Musumeci e Razza: il personale penitenziario e l'intera popolazione detenuta in Sicilia siano inclusi tra le categorie vulnerabili da prendere in considerazione in via prioritaria nell'ambito della campagna vaccinale contro il Covid-19.

Il Garante dei diritti dei detenuti, prof. Giovanni Fiandaca, ha scritto una lettera al Presidente della Regione, Nello Musumeci, ed all'Assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, per sottoporre alla loro attenzione l'esigenza – già posta in evidenza dal Garante nazionale Prof. Mauro Palma e condivisa dall'insieme dei garanti regionali – di includere il personale penitenziario e l'intera popolazione detenuta in Sicilia tra le categorie vulnerabili da prendere in considerazione in via prioritaria nell'ambito della campagna vaccinale contro il Covid-19.

Le ragioni che giustificano questa esigenza di prioritaria inclusione sono state più volte manifestate pubblicamente, e sono del resto facilmente intuibili. Gli istituti penitenziari – scrive il prof. Fiandaca - sono infatti luoghi particolarmente soggetti al rischio di diffusione dell'infezione da Covid, com'è comprovato dalle centinaia di casi di poliziotti penitenziari e detenuti infetti e da svariati casi di soggetti deceduti per contagio da Covid verificatisi nell'ambito degli istituti penitenziari italiani. Questa particolare esposizione al contagio – com'è stato più volte sottolineato – dipende dalle stesse caratteristiche degli istituti di pena, che sono comunità aperte a numerosi contatti esterni e insistono su strutture mediamente sovraffollate e in condizioni igieniche spesso precarie, che come tali impediscono il rispetto del distanziamento sociale e la sistematica adozione delle altre misure di prevenzione raccomandate alla generalità della popolazione. È da aggiungere che anche tra i detenuti siciliani è elevato il numero degli ultra sessantenni e delle persone affette da comorbidità severa, immunodeficienza e/o fragilità. È, in ogni caso, questo tipo di popolazione detenuta comparativamente ancora più vulnerabile che dovrebbe essere fatta oggetto di considerazione primaria nella scala delle scelte prioritarie per la somministrazione del vaccino.